

L'incontro di questo pomeriggio ha lo **scopo** di:

- favorire la conoscenza e la stima reciproca tra le persone dei vari gruppi parrocchiali;
- condividere le linee pastorali della parrocchia, in sintonia con le scelte pastorali della diocesi;
- stendere la programmazione parrocchiale annuale, tenendo conto delle iniziative della nostra zona pastorale di Udine Centro;
- promuovere la crescita di laici non solo come collaboratori pastorali ma anche come corresponsabili pastorali.

La nostra parrocchia ha scelto di assumere la **missionarietà** come criterio di orientamento della propria progettualità pastorale. Missionarietà nel senso di **chiesa aperta, accogliente, in dialogo con il territorio**. Ciò comporta che i gruppi parrocchiali non si chiudano in sé stessi, ma siano aperti e accoglienti verso i nuovi e si sentano parte di una comunità più grande, della quale sono a servizio per il bene comune. E' poi nella linea della missionarietà che si inseriscono attività ed esperienze avviate recentemente quali l'Oratorio Aperto, il volontariato scolastico per alunni stranieri, gli incontri ecumenici con la comunità evangelica di p.le D'Annunzio.

Ma missionarietà è anche avvertire **l'urgenza e l'emergenza della trasmissione della fede oggi**. Le linee pastorali per il triennio 2006-2009, consegnate dall'Arcivescovo alle comunità parrocchiali dal titolo "Cristiani capaci di dire e trasmettere la fede oggi", chiamano ciascun battezzato a sentirsi corresponsabile dell'annuncio del Vangelo, senza fanatismi e integralismi, con la parola e l'esempio nella quotidianità delle situazioni e delle relazioni. " Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'alfabeto con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio", così si è espresso il recente Convegno ecclesiale nazionale di Verona.

La trasmissione della fede è la sfida che anche la nostra comunità parrocchiale deve saper affrontare senza nostalgie del passato e lamentele per il presente. Compito prioritario della parrocchia è infatti **"fare i cristiani"** (uomini e donne che si domandano: come vivere la mia vita di lavoro, la mia vita sentimentale, la mia vita familiare e sociale in compagnia di Gesù? Come può aiutarmi Gesù a vivere meglio e dunque a salvare la mia vita?). Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di chiesa.

Ed allora: come, con che stile, con che scelte pastorali, con quali attenzioni e sensibilità la nostra parrocchia è chiamata a trasmettere la fede oggi? **Dentro la complessità del nostro tempo** (che vuol dire, il contesto dell'indifferentismo religioso nel quale viviamo, della cultura estranea o contraria al Vangelo, il rallentamento dei canali classici di trasmissione della fede, come la famiglia, la comunità cristiana, la scuola) **e in particolare nelle situazioni di fragilità** (che vuol dire, nelle situazioni di bisogno delle persone, di quelle che fanno fatica a vivere, a dare un senso alla vita, i poveri, i deboli, gli emarginati, gli ammalati, gli stranieri, e anche i bambini e i giovani per i quali è necessario prendere coscienza che non si può abdicare al delicato, ma meraviglioso compito dell'educazione).

Ecco la riflessione di questo pomeriggio per orientare le attività dei vari gruppi secondo una direzione condivisa e anche perché ciascuno, al termine dell'incontro, torni a casa con una rinnovata voglia di portare Gesù e il suo Vangelo per le strade degli uomini e delle donne del nostro tempo.